

Servizio civile: «Un tavolo interministeriale per rifinanziarlo»

DA ROMA LUCA LIVERANI

«Non siamo qui per celebrare un funerale, ma per porre le basi per il futuro del servizio civile». Andrea Riccardi non ci sta a fare l'ufficiale liquidatore di un'esperienza di educazione alla cittadinanza «che molti Paesi europei – assicura – ci invidiamo». Il ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, che ha delegato al servizio civile, ha ben presente che questa realtà «rischia di scomparire a seguito dei tagli effettuati dal 2008 ad oggi»: per i volontari di quest'anno selezionati nel 2011 sono stati già bruciati i 68 milioni stanziati per il 2012, «ma anche l'impegno di 40 dei 76 milioni previsti per il 2013». Insomma, dai 296 milioni e 51 mila volontari del 2007 si rischia di immiserire il servizio civile «a uno sgocciolio di esperienze», oggi per 19mila, domani forse 5mila.

Allora, dice Riccardi, «la madre di tutti i problemi è la decisione che il nostro governo vuole prendere sul servizio civile». Parlamentari, enti e volontari chiedono un rifinanziamento "salvavita" di almeno 50 milioni: «Ognuno deve prendersi le sue responsabilità – scandisce il ministro – e il governo dovrà prendersene collegialmente». Alla ta-

vola rotonda promossa dal ministro su «Quale riforma per il servizio civile: proposte a confronto», non arriva la buona notizia forse attesa da molti, ma una proposta operativa sì: «In questo anno di legislatura è inutile incardinare una riforma – dice l'onorevole Marina Sereni del Pd – piuttosto possiamo aiutare il ministro ad aprire un tavolo per trovare le risorse con i ministri dell'Economia e del Welfare e lavoro, e preparare un testo per la prossima legislatura». Il ministro raccoglie e rilancia: «Un tavolo "serio" in cui discutere come rifinanziare il servizio civile potrebbe essere opportuno», concorda Riccardi.

Accordo bipartisan sull'urgenza di una «trasfusione» di fondi
La Lega spinge: serve una regionalizzazione
Il «no» di Giovanardi

Sull'urgenza di una "trasfusione" concordano tutti, anche da posizioni distanti. «Non è pensabile avviare l'iter in commissione senza prima metterlo in sicurezza, e per almeno un triennio – sostiene l'onorevole Erica Rivolta della Lega Nord – perché non possiamo permet-

terci un "fermo tecnico"». La ricetta leghista per il rilancio passa per una regionalizzazione spinta e per sgravi dell'Irap, tagli sui rimborsi e le diarie all'estero, riduzione del 50% dell'Ufficio nazionale del servizio civile, «equa distribuzione delle risorse» (i volontari sono soprattutto al Sud, ndr), e «compartecipazione finanziaria da parte degli enti». Proposta che solleva proteste nella platea dei rappresentanti del non profit.

Nettamente contrario alla regionalizzazione è il senatore del Pdl Carlo Giovanardi, già sottosegretario con delega in materia: «Il problema è economico, ma anche politico. Io penso a un servizio civile nazionale, perché ai concorsi dell'accademia militare di Modena non vincono gli emiliani, ma i migliori. Anche se ho fatto il carabiniere, credo nel servizio civile. Ed è assurdo che già oggi un progetto bellissimo non passa perché non rientra nella quota del 55% dei programmi nazionali, uno molto meno valido si perché sta nella quota del 45% delle regioni. Serve una graduatoria unica. Poi i progetti regionali si facciano con finanziamenti aggiuntivi delle Regioni».

Ma Lorena Rambaudi, coordinatrice della commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni, dice che «le Regioni, a federalismo av-

viato, paradossalmente hanno molti meno fondi di qualche anno fa». Da Licio Palazzini, presidente della Consulta nazionale per il servizio civile, un richiamo alla responsabilità: «Non fatelo morire perché non si trova l'accordo tra compartecipazione di Stato e Regioni. E se gli enti non saranno messi in grado di presentare i progetti entro pochi mesi, nel 2013 è già finita». Servono scelte coraggiose, chiede la rappresentante nazionale dei Volontari in servizio Silvia Conforti: «Non è tollerabile che non si trovino i soldi quando la Difesa ci costa 23 miliardi e 11 solo per gli F35».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'appello

Il ministro della Cooperazione chiede uno sforzo comune affinché un testo sia pronto già per la prossima legislatura: «È un'esperienza di educazione alla cittadinanza che molti Paesi ci invidiano»

